# Emmaus ITALIA

## PALERMO 2015 CAMPO DI VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

## PER UN FUTURO DI PACE E DI DISARMO L'ABBÉ PIERRE PROPONE IL PUNTO DI VISTA DEI PICCOLI

## EMMAUS NEL MONDO: VIVERE INSIEME PER ESSERE ATTORI DI CAMBIAMENTO

**Anno 32 – n. 1 • Gennaio | Febbraio | Marzo 2015 • Trimestrale**
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 e 3 DCB TERNI

# Sommario


1 Editoriale

**LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE**

2 Il punto di vista dei piccoli

**IN PRIMO PIANO**

4 Je suis Charlie! *Riflettiamoci un po'…*
5 La ragione e la speranza contro la violenza e l'intolleranza
6 Liberté, égalité, fraternité...
7 Un crimine contro la libertà. *Io sono Charlie*
8 Non più schiavi, ma fratelli
9 Razzismo
10 Il Papa apre le docce per i clochard

**CAMPO DI VOLONTARIATO**

11 Insieme ad Emmaus con **PASSIONE CIVILE** a Palermo

**E GLI ALTRI?**

15 Idee per una "perfetta accoglienza"
16 Minerali clandestini
17 "I cristiani devono morire"

**APPROFONDIMENTI**

18 665 Sergio Mattarella auguri, presidente!
19 Fermare il TISA
19 Una banca in controtendenza: i nostri numeri nel 2014
20 Intervista a Luciana Castellina

**VITA DELLE COMUNITÀ**

21 EMMAUS CATANZARO
22 EMMAUS VILLAFRANCA
*Festeggia i 30 anni*
23 "Scusate se non siamo annegati"


**DECIDI TU!**

**Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus**

a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485

**Grazie!**

Emmaus ITALIA

## PROPOSTE DI CONDIVISIONE

### ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

### COLLABORAZIONI POSSIBILI

**Donazione materiale riutilizzabile:**

indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi ed altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il pro prio sostentamento.

**Donazioni in denaro:**

per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia che nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funziona mento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro dì recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:
**c/c postale codice IBAN:** IT 19 Q 0760102800000023479504
BIC: BPPIITRRXXX.
Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA
Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.
**c/c bancario codice IBAN:** IT 32 U0501802800 000000 101287

### FONDO SOLIDARIETÀ EMMAUS

Sottoscrivendo certificati di deposito dedicati al Fondo Solida rietà Emmaus, emessi da Banca Popolare Etica, chiunque può partecipare ad alimentare il FONDO SOLIDARIETÀ EMMAUS. Gli interessi maturati sul deposito conferito, saranno infatti devo luti ad Emmaus Italia.

**Il fondo solidarietà Emmaus**

Può essere incrementato anche da donazioni dirette, tramite bonifici e/o versamenti su IBAN: IT77 O 0501802800 000000 511810, intestato ad Emmaus Italia, presso Banca Etica indicando la causale *"Fondo Emmaus"*.

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.


**PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE**

Emmaus ITALIA

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Alessandra Canella

**AUTORIZZAZIONE:** del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

**STAMPA:** LITOGRAFTODI srl – Todi (PG) – www.litograf.it

Trimestrale – Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 e 3 DCB TERNI

**FOTO DI COPERTINA:**
la figura dell'Abbé Pierre, archivio Emmaus Internazionale.


# Editoriale

# Innamorarsi di speranza

*"La disperazione di tante persone nasce dalla profonda solitudine nella quale si trovano davanti ai problemi. Bisogna riaffermare la priorità della persona. E la persona non può essere lasciata sola."*
*Abbé Pierre*

Quando ci troviamo di fronte a fatti e avvenimenti che ci turbano, molto spesso prevale la paura e quindi rischiamo di agire in maniera impulsiva e irrazionale.
Questo tipo di risposta è comprensibile e fa parte del nostro istinto, ma diventa problema e patologia quando si prolunga nel tempo e fa scattare meccanismi di lettura semplicistica della realtà, crea barriere, divisioni e atteggiamenti che, distaccandoci da una visione razionale del problema, non ci permette di individuare possibili soluzioni o vie di uscita.
È necessario quindi leggere la realtà, si, con passione e coinvolgimento ma anche con una corretta visione d'insieme e senza pregiudizi anche quando questa non è immediatamente comprensibile poiché nascosta tra le pieghe di un'informazione spesso distorta e superficiale in mano a pochi e interessati soggetti.
Pensiamo alla facilità con cui si addossano alle frange più deboli ed esposte della nostra società le responsabilità dell'insicurezza generale. Spesso alcuni eventi particolari sono amplificati ad arte e strumentalizzati, anche per distogliere l'attenzione e nascondere cause e responsabilità ben precise.
Le guerre, la miseria, la fame ma anche lo scempio dei diritti e dei beni comuni, l'impoverimento progressivo e lo sfruttamento della maggior parte della popolazione, oltre alle morti in mare di migliaia di disperati in cerca di sopravvivenza, sono la diretta conseguenza di questo stato di cose e di una politica sempre più assoggettata al potere economico, agli interessi dei più forti, ai privilegi di pochi.
L'1 per cento più ricco già è padrone del 50 per cento del prodotto lordo mondiale. Al suo interno, una porzione infima – 86 persone – possiedono più dei 3.500 milioni di persone con minori risorse del mondo.
Di tutto questo si alimentano le mafie, i totalitarismi e i terrorismi di ogni ordine e specie, con il sostegno di un ordine finanziario compiacente e di una corruzione dilagante.
Non a caso, nell'ultima assemblea mondiale, il nostro Movimento ha individuato nella finanza speculativa e nei gruppi di potere sostenuti da istituzioni internazionali non elette democraticamente (BANCA MONDIALE, FMI, BCE) una delle cause principali dell'impoverimento generale, della miseria di miliardi di persone e della morte, ogni anno, di milioni di persone.
Ma esiste una via d'uscita? Noi a Emmaus pensiamo di sì. L'Abbé Pierre ce l'ha indicata e questa via d'uscita si chiama **speranza**.
Alla disperazione e alla fatalità che alimentano l'ignoranza e l'intolleranza bisogna opporre speranza valorizzando quanto di più positivo abbiamo, sia singolarmente che collettivamente .
Siamo obbligati a sperare, malgrado tutto; a costruire speranza, ad alimentare speranza, **ad innamorarci di speranza**.
La speranza si alimenta con l'attenzione all'altro, con la lotta verso le ingiustizie, con la comprensione delle differenze, con l'essere insieme per il bene comune.
Un esempio di speranza sono le nostre comunità dove persone, diverse per credo e provenienza, affrontano insieme il quotidiano, cercando di condividerne risorse e bisogni.
Questa estate centinaia di giovani saranno a Palermo in un'iniziativa che vedrà coinvolte a lavorare in rete decine di associazioni e realtà nazionali e locali che metteranno in comune la ricchezza delle loro diversità per promuovere partecipazione, impegno sociale, solidarietà, legalità, attenzione all'ambiente e ai beni comuni. Con PASSIONE CIVILE, per costruire una speranza condivisa, una speranza contagiosa, una speranza di cambiamento.

**La disperazione e il fatalismo alimentano violenza e intolleranza. La speranza può cambiarci e cambiare la realtà.**

*Franco MONNICCHI*
*Presidente di Emmaus Italia*

# Il punto di vista **dei piccoli**

*L'ONU dovrebbe tener conto del punto di vista dei piccoli. I piccoli esistono e hanno un ruolo da giocare nel mondo. Con i più poveri, l'ONU ritroverà il suo vero ruolo.*

Cari amici, è sempre con una certa sorpresa che ricevo richieste come la vostra. Tenterò di portarvi il punto di vista dei piccoli. Robert Buron diceva: «Abbiamo leve molto potenti, ma dove trovare dei punti di appoggio?». Ebbene, non può esservi altro punto d'appoggio che questo, il più forte di tutti: la sofferenza di quella folla sterminata che è l'umanità.
Per aiutarvi a rendervene conto, vorrei ripetere ad alta voce, qui davanti a voi, quelle che sono le riflessioni delle persone semplici, di coloro che conoscono solo quello che deriva dalla partecipazione alla condizione dei più sfortunati.
L'ONU è un'organizzazione certamente necessaria, ma è malata.
E' una grande istituzione nata al tempo in cui stavamo patendo le pene dell'inferno a causa di alcuni «grandi cattivi». E così è nata su un mito: il mito di alcuni «grandi buoni» che si riunivano (forti della bomba atomica, che uno di loro possedeva), per impedire che l'umanità dovesse in seguito esperimentare quelle orrende atrocità.
Poi sono passati gli anni e nelle pieghe dell'ONU si è introdotto un altro mito.
Goccia a goccia, ad uno ad uno, e sempre festeggiando il loro arrivo, sono entrati in questa grande organizzazione quelli che si consideravano dei «piccoli praticamente inoffensivi»: le nazioni senza industrie, senza grandi eserciti, senza grossi capitali, che si stavano rendendo indipendenti nel cosiddetto "Terzo-Mondo".
E, infine, ha fatto la sua comparsa sulla scena delle Nazioni Unite un'altra realtà mitica, certamente la più grave e la più ricca di conseguenze negative: la stupida illusione, alla quale ci si è troppo presto abituati, di poter fare considerando semplicemente come non esistente un quarto dell'umanità.
Ed ecco che, dopo un po' di tempo, ci si rende lucidamente conto che l'ONU è malata e che tutti questi miti stanno crollando.
«I grandi buoni»? Non è stato difficile accorgersi che non erano poi né così buoni né così grandi. Non così buoni, perché molte delle loro azioni, prese globalmente o perlomeno in certe occasioni, erano semplicemente azioni di ciechi o di criminali. Non così grandi, perché le loro potenze ormai si controbilanciavano e si neutralizzavano a vicenda, costringendoli a vivere nel terrore. Oggi sono talmente paralizzati che li vediamo ogni giorno andare a sollecitare alleanze e appoggi presso coloro che fino a ieri avevano considerato come insignificanti. E così, di colpo, le expiccole nazioni sono diventate i veri «arbitri»…
I filosofi diranno probabilmente che il nostro è «il tempo dell'impotenza dei potenti» e quello di un'incredibile potenza dei deboli. (…)
E che dire di coloro che si credeva di poter ignorare? È sotto gli occhi di tutti quanto la loro assenza sia terribilmente presente. Sono come una specie d'ombra che pesa su tutto, per cui non è possibile intraprendere nulla, a livello mondiale, senza tenerne conto.
In realtà, non è più pensabile continuare a discriminare, a dichiarare «degno» un certo popolo e «indegno» un altro. Se si applicassero, infatti, rigorosamente a tutti quei criteri morali, in base ai quali si distribuiscono oggi gli «attestati di buona condotta», si può star certi che verrebbe giorno in cui anche ognuno degli «eletti» dovrebbe essere eliminato!
In un organismo come le Nazioni Unite, ci si preclude ogni possibilità di efficacia, se si costruisce sulla falsità, se non si accetta cioè di guardare al «mondo così com'è», con tutti i suoi diversi popoli, e se non si accetta che siedano insieme, lasciando ad ognuno la possibilità di dire a tutti gli altri che cosa gli sembra colpevole o criminale nel loro modo di agire.
Il punto d'appoggio per le leve, che sono gli organismi delle Nazioni Unite, esiste. Si trova in quell'enorme volontà che abbiamo dimostrato di fronte alle atrocità della guerra, in quello slancio che sentimmo in noi e in tutti i nostri compagni, indipendentemente dalla razza, e che ci portò a gridare il nostro «no» contro l'assurdità delle menzogne, non dei patriottismi, ma dei nazionalismi che idolatravano se stessi.
Ricordo, alla fine della guerra, il grido che

saliva alle nostre labbra: «Basta parteggiare per cause più piccole delle cause autenticamente mondiali». Non si ama forse la propria madre, perché si ama la patria? Allo stesso modo, non si ama forse la propria patria, perché si è diventati più lucidi e ci si è resi conto che la patria non può crescere e vivere nella gioia, se resta in qualche modo estranea ad una qualunque sofferenza che esista in un qualunque luogo del pianeta?
Quello che voi farete in questi giorni non cambierà certamente tutto, ma potrà essere un aiuto per fare dei piccoli passi. Solo molto lentamente ci si può avvicinare al fine necessario, all'immensa speranza che anima tutti e che consiste nel credere che non si vive per nulla!
È in questa direzione che voi dovete portare il vostro contributo, facendo sì che ognuno, a partire dal momento meraviglioso della sua nascita, del suo scoprirsi esistente, possa pensare che vivere conduce a qualcosa e che questo qualcosa ha un valore assoluto e consiste nell'amare. Ora questo ci impone necessariamente di fare del servizio ai più sofferenti un servizio prioritario.
Certo non si farà nessun passo avanti finché non si sarà capito che bisogna necessariamente negoziare, perché (se così ci si può esprimere) la violenza è diventata troppo bella. La violenza che hanno sempre sognato gli stati è diventata così bella nelle sue armi offensive e così potenti che, in realtà, più nessuno può osare ricorrervi, senza rischiare l'annientamento, indipendentemente dal fatto che vinca o che perda.
E tuttavia nessuno saprà resistere a lungo alle ubriacature della violenza di ieri, a meno che non impari a gustare migliori e più appassionanti ebbrezze quali quelle della cooperazione a servizio dei più sofferenti (cooperazione non soltanto bilaterale, ma veramente comunitaria) e si renda conto che l'unico modo di salvare l'interesse personale è quello di porlo in secondo piano dietro al primato del bene comune, che solo può costituire la base per definire, senza illusioni, il bene particolare di ciascuno, realmente garantito, sicuro e in costante crescita.

Da parte mia, quello che più mi colpisce attualmente, è la constatazione della sana umiliazione in cui vengono a trovarsi quasi ogni giorno le massime potenze, umiliazione dovuta all'eccesso della loro stessa potenza e al fatto che praticamente si equivalgono. E, d'altra parte, resto colpito anche dalla constatazione della sana umiltà in cui viene a trovarsi quel nuovo «grande» che è costituito dalla moltitudine dei paesi emergenti. Anche questo «principe dell'avvenire» è costretto all'umiltà, perché sa bene che, pur diventato arbitro, lasciato a se stesso, rischia di restare a lungo un arbitro negativo, non possedendo ancora un potere sufficiente per mettere in atto i suoi piani.
Al di sopra di tutto e anzitutto, guardate ai sofferenti e cercate il modo di servirli realmente, voi che siete riuniti per portare un contributo alla guarigione di quel grande malato che è l'ONU.
Lì si troverà il segreto del vostro successo.
Siatene certi!
Solo piegandosi sull'immensa moltitudine dei più sofferenti, i detentori di una qualche forma di potere possono dimostrare di essere intelligenti.

Abbé Pierre

*Luglio 1965*

## L'Abbé e Cabu

***"L'Abbé Pierre è una delizia sul piano grafico, il sogno di ogni vignettista. Impossibile lasciarsi scappare l'occasione. Non ci si può sbagliare e non si può non riconoscerlo. Bastano alcuni tratti di matita, un ovale a mo' di berretto, due cerchi per gli occhiali e due punti al centro per gli occhi, una barba, una tonaca e due scarponi».***

Così parlava Cabu – il vignettista Jean Cabut, una delle vittime dell'azione terroristica di mercoledì nella redazione di *Charlie Hebdo* –

dell'Abbé Pierre **nel libro di Denis Lefèvre dedicato al fondatore di «Emmaus»** e che contiene alcune sue caricature. Cabu aveva già dedicato all'Abbé un intero albo di disegni (*À votre bon coeur*, L'Echo des Savanes/Albin Michel, 1995).

# Je suis **Charlie!**

## Riflettiamoci un po'…

L'8 gennaio scorso, appena scoppiate le stragi di Parigi contro la graffiante e sempre efficace satira di Cabu & Co., scrissi di getto a Tarquinio, direttore di Avvenire, le seguenti parole:

*"Sì! Io sono Charlie! Noi siamo Charlie! Tutti siamo Charlie! TUTTI! Gridiamolo pure, alto e sonoro! Scriviamolo! Urliamolo! Ma, soprattutto, VIVIAMOLO! Il rispetto, la libertà, i diritti... Tutto OK! Però... è veramente giusto, che il diritto alla satira debba essere così infinito, così senza limiti? Mi pare che una riflessione, seria, democratica, umana, sia necessaria."*

Il mio amico Direttore pubblicò le poche righe. Evidentemente, aldilà dell'amicizia, in quelle poche parole, vi trovò un senso, un interesse per una seria e calma riflessione.
In effetti, nei giorni successivi, anche Papa Francesco, tra altri, sentì il dovere di precisare, nel dialogo con i giornalisti in aereo al ritorno dal suo viaggio in Oriente, che la libertà di satira, deve avere i suoi ragionevoli e doverosi "paletti".
"La libertà d'espressione, ha detto Francesco, deve essere accompagnata dalla prudenza. Educata." "Io non posso insultare, provocare continuamente una persona, perché rischio di farla arrabbiare e di ricevere una reazione non giusta – lo sottolineo – non giusta."
Queste ferme e chiare parole di Francesco, favorirono un diffuso "dibattito" in cui si riconosceva, finalmente abbastanza condiviso, la necessità di una "educata prudenza", anche nella satira.
**Libertà d'informazione, OK. Libertà di offesa, NO!**
Se uno insulta mia madre, o il Dio in cui credo, o la religione che vivo (con i suoi santi ed i suoi Profeti) non può pretendere che io me ne resti tranquillo; zitto e stop.
Evidentemente, ogni atto di violenza, di devastazione, di uccisione e di morte, è, ugualmente, condannabile, assolutamente da evitare.
Nei giorni "caldi" dei fatti di Parigi ed anche dopo la grande manifestazione di due milioni di persone per le vie del centro della capitale francese, aperta dal "cordone" (comunque) fortemente politico dei Capi di Stato e/o di governo europei ed anche extra-europei, la commozione ed il messaggio di forte umanità e di alta politica che ne sortirono, hanno fatto pensare positivamente tutti, o quasi. (Confesso, avevo scritto, di getto, "profeticamente", ma poi ho preferito stare con i piedi per terra… Lasciamo alle Aquile il "volare alto"…)

*Vanessa Marzullo e Greta Ramelli*

E per terra, mi obbliga a restare un altro fatto capitato in Italia, qualche giorno dopo.
Esattamente il 15 gennaio 2015: due volontarie italiane Vanessa Marzullo e Greta Ramelli, rapite in Siria ad Alabsmo, vicino ad Aleppo e tenute nascoste per mesi e mesi di lunga e disumana attesa, vengono liberate. Erano al loro secondo viaggio in Siria in poco meno di quattro mesi, inserite nel "progetto Horryaty".
Il 31 dicembre scorso, il ramo siriano di al Qaeda, al Nursa, aveva confermato di tenere in ostaggio le due ragazze. E fin qui, la notizia ripresa dall'Agenzia "AGI".
Quasi unanime la gioia e la soddisfazione di aver salvato due vite umane.
Quasi… perché quando qualcuno mette in giro la notizia che per il loro rilascio si sarebbe pagato un riscatto di diversi milioni di euro, scoppia lo scandalo.
In particolare, tempestivo, cinico e sarcastico come sempre, l'eurodeputato della Lega Matteo Salvini denuncia il fatto, lasciandosi anche andare in una delle sue ricorrenti, disumane ed intollerabili, frasi da manicomio (senza alcuna offesa per i malati di mente…). Frasi offensive che non voglio ricordare. (Nonostante tutto, ho rispetto anche per Salvini.)
Comunque, niente riscatto per salvare la vita delle due volontarie lombarde… (Almeno così dicono)
L'unica logica che posso trovare in questa frase, è l'assurdità, quasi una bestemmia. Due giovani ragazze che mettono in gioco la propria vita per cercare di dare una mano, in Siria, a persone in difficoltà a causa di una situazione di guerra e d'insicurezza estrema, non valgono nulla. Meglio che muoiano, piuttosto che "spendere" qualche euro per salvarle.
Questa satanica mentalità, è poi anche illogica, se penso alla formazione politica del deputato Salvini. (non riesco a definirlo "onorevole"…) Queste due ragazze, come tutti i volontari, scegliendo di andare nei paesi più impoveriti o più disastrati del mondo, con le azioni, le opere, le realizzazioni, le attività che favoriscono e realizzano con il coinvolgimento delle persone del posto, creano occasioni perché la gente rimanga al loro villaggio, nella loro città, senza decidere di mettere in gioco la propria vita nel tentare la fuga all'estero, verso quei paesi che loro conoscono attraverso le televisioni locali o le riviste straniere lasciate in giro dai turisti… o dai militari stranieri.
Quindi, i volontari e le volontarie dovrebbero trovare l'appoggio, l'approvazione ed il consenso di gente come Salvini, che considerano gli Immigrati, come ladri di pane, di case, di lavoro…
Concludo, riproponendo a tutti, il *ritornello* dell'Abbé Pierre: **"E GLI ALTRI?"**
Forza, coraggio e… COERENZA!

*Graziano Zoni*

## La ragione e la speranza contro la violenza e l'intolleranza

**Emmaus Italia si associa ai milioni di voci che si sono levate di cordoglio, di rabbia e di denuncia per la strage avvenuta a Parigi alla redazione di Charlie Hebdo e denuncia i tentativi di bieca strumentalizzazione da parte di chi intende utilizzare tali avvenimenti per bassi scopi personali o politici.**

**La pacifica convivenza di migliaia di persone di tendenze e di fedi religiose differenti all'interno delle nostre comunità e del nostro movimento a livello mondiale ci insegna che la differenza è ricchezza e mai strumento di sopraffazione e divisione.**

**Anche in questi momenti terribili non bisogna mai perdere la ragione e la speranza. La ragione ci fa comprendere che una minoranza di pazzi fanatici non rappresenta la maggioranza pacifica di un'intera confessione religiosa. La speranza che da una tragedia voluta per creare divisioni, paura e conflitto si contrapponga una civile e ferma azione di resistenza umana e culturale che difenda le libertà violate e la libera espressione, ma anche il rispetto di tutti con tutti i mezzi possibili e nonviolenti.**

**Contrapporre la ragione, il dialogo, la comprensione alla semplificazione rozza e disumana di chi vuole trascinare tutti nel fango e nella palude della violenza, è il solo strumento valido ed efficace.**

***Franco MONNICCHI – Presidente di Emmaus Italia***

# Liberté, égalité, fraternité...

I fatti accaduti a Parigi i primi di gennaio, mi portano a scrivere qualcosa, pur di arginare i sentimenti di panico, di odio e di violenza che "quei fatti" hanno scatenato nella nostra mente, nel nostro immaginario e nei nostri cuori.
Oggi credo che con un minimo di buon senso da parte della censura, quei "fatti" potevano essere evitati.
Intuisco, purtroppo, le possibili conseguenze politiche e socie antropologiche in Francia e in Europa: quei "fatti" minano l'equilibrio della società multiculturale francese, rafforzano la radicalizzazione della già latente xenofobia e serviranno sicuramente a giustificare interventi militari e nuove restrizioni sulle libertà.
La guerra è annunciata contro un nemico invisibile e il più grande pericolo è di cascare nella trappola e attribuirgli la faccia e il nome del nostro vicino di casa.
Io sono nata, cresciuta e educata in una periferia di Parigi negli anni '80. All'epoca la situazione economica e la politica di François Mitterand aveva permesso di sperimentare una vera convivenza tra le diverse identità culturali. I miei amici erano algerini, marocchini, vietnamiti, italiani, senegalesi ed oggi hanno tutti un'ottima situazione professionale e si sentono più francesi di me.
Io sono francese, ma mi sento di appartenere a un'umanità la cui dimensione non si limita alla nazionalità, all'origine etnica o a qualsiasi tipo di categoria. E questo concetto di fratellanza sono state l'educazione francese e la vita nella periferia di Parigi ad insegnarmelo.
Purtroppo un modo di pensare oggi diffuso ritiene, per esempio, che gli uomini possono incontrarsi fra loro solo se mettono tra parentesi la loro identità, la loro cultura, la loro tradizione e soprattutto la loro religione. Ma il risultato può condurre al non rispetto del loro sistema di valori o addirittura alla negazione di quello che costituisce la parte fondamentale del loro essere e della loro ricerca di verità.
Invece, ciascuno di noi dovrebbe essere incoraggiato ad assumere la propria diversità, a concepire la propria identità come la somma, infinita e a volte contraddittoria, delle sue molteplici appartenenze. Secondo me, la vera libertà del cittadino europeo è quella di poter preservare l'originalità della propria identità e di poter esprimerla pienamente senza confonderla con un'unica appartenenza che si autoproclama suprema. L'omologazione può diventare strumento di esclusione e talvolta strumento di guerra. Mi domando se il fallimento dell'integrazione degli stranieri sia dovuto ad una loro rigidità e intransigenza personale o se siano anche i nostri schemi e sistemi che provocano la loro emarginazione.
Mi domando anche se le società europee siano capaci di riconoscere e di riconciliarsi con le storie e le identità plurali che la abitano. Fino ad oggi la storia è una storia di migrazioni, organizzate o subite, accolte o rifiutate, ma una storia di Persone viaggianti. Popoli e Persone che, con molteplici appartenenze, hanno forgiato l'identità dell'Europa.
«L'Islam fa parte della Germania» ha riconosciuto Angela Merkel. L'Islam fa parte dell'Europa, ribadisco io. Rileggiamo i nostri libri di scienza ed esaminiamo qual è stato il contributo arabo o musulmano alla scienza occidentale. Non dimentichiamo anche che le tradizioni politiche e sociali dei cosiddetti invasori barbari diedero molti contributi positivi alla costruzione dell'Europa.
Purtroppo sfogliando i nostri libri di storia i capitoli su Al-Andalus, la Spagna araba, la Sicilia araba, la Turchia e la Jugoslavia ne sono quasi sempre assenti.
Eppure nella Spagna di Al-Andalus, durante gli ottocento anni di governo arabo, è fiorito, secondo me, un modello di convivenza esemplare. Dall'incontro e dallo scontro tra islam e cristianesimo è nata una grande nazione e si è formata una parte essenziale del patrimonio europeo. Ciò nonostante ciascuna religione aveva la pretesa di possedere la verità su Dio difendendo il proprio diritto all'esistenza.
Com'è dunque possibile che queste due posizioni intransigenti abbiano permesso la fecondazione reciproca di due culture? Come ha potuto generare un'arte, un modello di società, un pensiero filosofico e scientifico talmente stimolante per l'Europa del Medioevo e del Rinascimento?
Assistiamo oggi, in tutta l'Europa, all'ascesa di movimenti radicali (Front National, Pegida, Alba dorata, Lega Nord), xenofobi e islamofobi, che mirano a un'Europa «antislamica e anti-immigratoria».
Quest'atteggiamento neo-nazionalista conduce ad identificare gli stranieri come degli invasori. Davanti a questa ideologia molto pericolosa c'è un'unica scelta: quella di essere capaci, sulla base della propria convinzione politica o della nostra esperienza di fede, di accogliere la diversità per far emergere le vere radici dell'umano. Saremo in grado di riconoscere la pluralità delle vie, di affermare la legittimità delle diverse espressioni culturali e religiose? Saremo in grado di cantare un inno al dialogo ecumenico?
Questa può diventare la sfida più affascinante nella storia dell'Europa.
Io faccio parte di Emmaus, un movimento *(i nostri lettori, lo sanno bene)* che sin dalla sua fondazione propone alle persone occasioni di dialogo, di scambio, di incontro costruttivo, che ha come fine di portare gli uomini verso una convivenza non violenta.
Abbiamo tutti la volontà di sconfiggere i nostri pregiudizi o di rimettere in questione il nostro sistema di valori cosiddetti «universali»?
Spesso non siamo pronti a riconoscere che abbiamo una parte di responsabilità: sia nella violenza economica e culturale che imponiamo ad altri, sia in quello che accade nelle nostre periferie o in altri paesi lontani dal nostro. In più, ed esso vale veramente per tutti noi, come dice Edgar Morin nel suo libro sul dialogo, «l'accoglienza della differenza, qualsiasi essa sia, è una cosa molto difficile da sperimentare perché rispettare un'idea diversa dalla nostra, è un atto soggettivamente insopportabile».
Ammetto che il dialogo non può evitare gli scontri appassionati ed anche violenti per affermare ciò che ciascuno difende. Però, credo sia urgente porsi la domanda di come ognuno di noi può agire nel suo piccolo per evitare di cadere nella violenza.
Non dobbiamo accettare di dare spazio all'odio. Mai!

*Marie Noëlle BALSECA*
Libreria Emmaus

## Un crimine contro la libertà. Io sono Charlie

**L'odio ha colpito ancora!** Questa volta a Parigi un giornale satirico. Il fanatismo che rifiuta qualsiasi differenza di opinione o comportamento ha distrutto chi ha il coraggio di esprimere la propria originalità. Criminalità, violenza, orrore, hanno permesso questo fanatismo.

Emmaus Europa, movimento laico, può solo aderire alla moltitudine che esprime il rifiuto di queste mostruosità.

Tutti i gruppi Emmaus vivono quotidianamente la diversità etnica, cultura, religiosa e dimostrano come la convivialità delle differenze è possibile, e porta un'insospettabile ricchezza a coloro che fanno lo sforzo di accettare l'altro.

Ognuno di noi conosce i musulmani, i primi ad essere colpiti dal terrorismo del mondo nell'assordante silenzio dei media occidentali, e sa che questa religione non giustifica in alcun caso questo tipo di crimine, rivolto a coloro che non la pensano esattamente come loro. L'Islam ha dimostrato nella sua lunga storia con l'Europa, la sua tolleranza e la sua apertura.

Chiediamo a tutti di esprimere la loro solidarietà ai musulmani che vediamo ogni giorno e dicendo loro che noi non confondiamo affatto la loro religione col terrorismo.

Girano petizioni "io sono Charlie": firmiamole, facciamole girare, per difendere i nostri valori e la libertà di espressione.

La lotta armata non è mai stata in grado di creare, alla fine riuscirà ad autodistruggersi. Resistiamo, e continuiamo la nostra lotta di tolleranza e resistenza!

*Julio DE LA GRANJA – Presidente di Emmaus Europa*

# Non più **schiavi,** ma **fratelli**

*"Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma".*

È il perentorio divieto contenuto nell'articolo 4 della Dichiarazione universale dei diritti umani, sostanzialmente ribadito dall'articolo 8 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, con l'aggiunta che *"nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio"*. Il divieto è tra i più antichi del diritto internazionale consuetudinario. Risale al 1815 una Dichiarazione sull'abolizione della tratta degli schiavi, seguita da numerosi Trattati e Convenzioni internazionali: tra gli altri, la Convenzione del 1949 per la soppressione del traffico di persone e lo sfruttamento della prostituzione altrui, il Protocollo del 2000 sulla tratta di persone, in particolare donne e bambini, allegato alla Convenzione contro il crimine transnazionale organizzato, il Protocollo alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riguardante il traffico, la prostituzione e la pornografia infantile. Sul piano europeo si segnalano la Convenzione del 2000 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani e la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea dell'aprile 2011 per la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.
Nel Messaggio per la Giornata della Pace 2015, Papa Francesco riconosce che "a seguito di un'evoluzione positiva della coscienza dell'umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità, è stata abolita nel mondo" in virtù di norme inderogabili, anche se, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – "vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù". Nel Messaggio segue una puntuale tipologia di soggetti vulnerabili, che divengono preda di varie forme di asservimento operato da schiere di trafficanti: lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti nei vari settori, a livello formale e informale; migranti privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente; persone costrette a prostituirsi, schiave e schiavi sessuali; minori e adulti fatti oggetto di mercimonio per l'espianto di organi, arruolati come soldati o per l'accattonaggio o per attività illegali come per esempio le forme mascherate di adozione internazionale; gli ostaggi dei gruppi terroristici. Il realistico linguaggio usato non è quello abituale dei documenti pontifici.
La criminalità in questione è come una piaga che si allarga a mo' di metastasi. Il Papa denuncia una "sempre più diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo... che conduce a calpestare i diritti fondamentali dell'altro e ad annientarne la libertà e dignità".
Le cosiddette forme moderne di schiavitù – *traffico* di donne e di minori, arruolamento di bambini nei corpi militari e paramilitari e loro impiego in azioni di violenza, peggiori forme di lavoro minorile, vendita di organi, ecc. - sono appunto espressioni di metastasi, alla cui riproduzione su scala transnazionale non sono estranei i tentacolari processi di globalizzazione in atto. Ogni anno nel mondo sono vittime di traffico fino a 2,4 milioni di persone, per un giro d'affari di 35 miliardi (stime Ocse). Secondo un rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, complessivamente sono 1,3 miliardi i lavoratori sfruttati.
Il tradizionale commercio di schiavi dall'Africa è cessato, ma c'è la schiavitù di ampi strati sociali e di intere popolazioni, in varie parti del mondo, costrette da insane politiche neoliberiste alla fame e a rinunciare all'autosufficienza alimentare.
Forme subdole di riduzione in schiavitù sono quelle praticate da sette e fondamentalismi di varia natura. Per non parlare di una forma di schiavitù tanto diffusa quanto di difficile sradicamento come quella che si consuma tra le pareti domestiche. Tra le cause, oltre a quella *ontologica* del "rifiuto dell'umanità nell'altro", il Papa indica la miseria, il mancato accesso all'educazione, la mancanza di opportunità di lavoro, la corruzione di quanti sono disposti a tutto per arricchirsi, i conflitti armati, il terrorismo.
Cosa fare per prevenire e reprimere queste espressioni della malvagità umana?
**Globalizzare la fraternità:** è l'appassionata "chiamata di leva" che Papa Francesco lancia per debellare le moderne forme di schiavitù.
Come prima accennato, le sempre più puntuali carte giuridiche, pur indispensabili e irrinunciabili, non sono sufficienti. La questione è essenzialmente morale e come tale va affrontata partendo, nell'ottica trascendente di Francesco, dal suggestivo impianto teologico del Messaggio che fa perno sull'assunto che "il peccato di allontanamento da Dio, dalla figura del padre e del fratello, diventa un'espressione del rifiuto della comunione e si traduce nella cultura dell'asservimento". Uscire quindi dalla palude dell'indifferenza – tema ricorrente nelle esortazioni di questo Papa – compiendo "gesti di fraternità" nei confronti di coloro che sono tenuti in condizioni di asservimento. A questo proposito, il Papa segnala l'"enorme lavoro" svolto da molte congregazioni religiose, specialmente femminili, e da numerose organizzazioni di società civile solidarista allo scopo di "spezzare le catene invisibili che tengono legate le vittime ai loro trafficanti e sfruttatori".
Nella parte del Messaggio segnata dal forte orientamento all'azione, che caratterizza il modo di comunicare di Francesco, c'è l'indicazione di un triplice ordine di impegni per le pubbliche istituzioni: prevenzione, protezione delle vittime, azione giudiziaria, con meccanismi che non lascino spazio alla corruzione e all'impunità. Sul piano dell'applicazione delle leggi, i colpevoli vanno puniti, ma allo stesso tempo occorre intervenire sul contesto socio-economico e politico che più o meno direttamente favorisce il crimine.
Considerato il carattere transnazionale della moderna schiavitù, occorre sviluppare "una cooperazione a diversi livelli, che includa le istituzioni nazionali e internazionali, le organizzazioni di società civile e il mondo imprenditoriale". In particolare le imprese hanno il dovere di "vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano luogo nelle catene di distribuzione".
Per questa visione strategica, il riferimento è al principio di sussidiarietà, territoriale e funzionale, da declinare, con appropriate politiche pubbliche e sociali, dalla comunità locale fino alle istituzioni multilaterali, che gli stati devono impegnarsi a fare funzionare efficacemente. Poiché i reati si compiono laddove la gente vive quotidianamente, occorre mettere le istituzioni locali nella condizione di realizzare adeguati programmi di inclusione per superare le diseguaglianze.
Per interiorizzare il valore della fraternità e orientarlo alla pratica di gesti concreti, l'educazione al rispetto della dignità umana dei singoli e dei diritti che ineriscono egualmente a ogni essere umano, rimane la via maestra. Su questo percorso di laicità positiva, che è di illuminazione delle menti e di conversione dei cuori, la regola aurea è quella contenuta nell'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".
È l'etica universale che diventa precetto giuridico attraverso lo sviluppo del Diritto internazionale dei diritti umani.
A conclusione di queste brevi riflessioni sul contenuto di un bel Messaggio, tanto ricco di spunti spirituali e per l'azione civica e politica quanto agevole di lettura, ritengo importante segnalare che la pubblicazione del testo, avvenuta il 10 dicembre 2014, è stata significativamente preceduta da un evento di altissima portata etica e religiosa non soltanto per la dinamica del dialogo interreligioso.
Il 2 dicembre 2014, nella ricorrenza della Giornata mondiale per l'abolizione della schiavitù, il Papa ha firmato in Vaticano, insieme con i leaders anglicani, ortodossi, buddisti, indù, ebrei e musulmani, una solenne Dichiarazione per l'impegno delle fedi a operare insieme per l'eliminazione entro il 2020 della schiavitù in ogni sua forma. Nel discorso pronunciato per l'occasione, Egli ha usato espressioni fortissime come "delitto aberrante", "crimine di lesa umanità", "crimine contro l'umanità", richiamando i governi e l'opinione pubblica alla responsabilità di "elevare lo standard della vita spirituale e la visione liberatrice dell'uomo".
Con questa storica iniziativa, Francesco ha certamente inteso dire a tutti: **cominciamo noi, leaders religiosi, a dare il buon esempio per gesti di fraternità.**

*Antonio Papisca*

## Razzismo

**3.967** casi di razzismo monitorati dal 2007 a oggi, e segnalati in un database consultabile online.

**231** sportelli legali gratuiti segnalati in una mappatura online.

**227.144** visitatori unici dal 2011, con una media mensile di 10.000.

**8.377** download dei tre Libri Bianchi sul razzismo in Italia, disponibili gratuitamente online.

Una pagina Facebook che ogni giorno dialoga con più di **5.000** persone, un profilo Facebook costantemente in linea con più di 1000 amici, un profilo Twitter quotidianamente attivo.

**12.030** download dei tre dossier realizzati nell'ambito della campagna "I diritti non sono un costo", disponibili gratuitamente online.

Una newsletter che, a cadenza settimanale, aggiorna con notizie, appuntamenti, iniziative, approfondimenti, raggiungendo più di **9.500** persone.

*Questi sono solo alcuni numeri del nostro impegno quotidiano contro il razzismo. Un impegno che* **Lunaria** *dal 2011 porta avanti con il sito* **Cronache di ordinario razzismo.** *E ora ha bisogno del tuo sostegno.*

# Il Papa apre le docce per i clochard

Il colore scelto dagli architetti è un grigio elegante. Niente piastrelle ma una resina particolare, molto hi-tech, sia per le pareti che per il pavimento. L'ambiente è sobrio ma decisamente accogliente. Da una parte ci sono tre docce con un piccolo spogliatoio attiguo, di seguito un'altra stanza, anch'essa confortevole, in cui è possibile attendere il proprio turno per avere un servizio completo, barba e capelli. Sotto il cupolone. Lo spazio complessivo che è stato ricavato in poco tempo per la barberia di Papa Francesco, anche se non è molto ampio, funzionerà a ritmo continuo per i suoi amici clochard. Tutti i giorni eccetto il mercoledì mattina, giorno dell'udienza generale. Tutto è pronto. «Noi accoglieremo chiunque. Se vi fossero delle persone bisognose di una doccia e di un taglio di capelli non dovranno che aspettare il loro turno, magari dovranno fare un po' di fila, ma saranno le benvenute». Padre Konrad Krajewski, l'elemosiniere, vuole restare in ombra, evita di apparire troppo, in fondo, dice, è solo l'esecutore di ordini ben precisi che gli sono arrivati dall'alto, direttamente da Santa Marta dove vive Papa Francesco, il quale ha insistito molto per realizzare un piccolo servizio igienico capace di offrire ai senzatetto la possibilità di mantenere un aspetto dignitoso. «Senza un aspetto dignitoso è tutto più difficile». E' vero. Ne sanno qualcosa coloro che sono costretti a vivere per strada. I rovesci della vita, a volte improvvisi, inattesi, crudeli, che vanno dalla perdita di un lavoro ad una malattia, fanno scivolare sempre più persone (e non solo straniere) in un abisso dove ai disagi materiali si uniscono depressione e abbandono di se stessi, in una deriva distruttiva finisce per affievolirsi l'amor proprio fino ad essere cancellato. In questa cornice di disagio, per un senzatetto la possibilità di mantenere il proprio aspetto decoroso diventa fondamentale.

## RISTRUTTURAZIONE

Proprio in questi giorni si sono conclusi i lavori per la realizzazione dei locali che ospitano le docce e la barberia. Si trovano sotto il Colonnato del Bernini, e di fatto completano un progetto ramificato che da tempo vede impegnate anche tante parrocchie romane, soprattutto quelle dove già esistono mense o dove c'è una maggiore concentrazione di senzatetto. Alcune chiese del centro, per esempio, ormai restano aperte la notte per offrire un riparo a chi ne è privo, come la chiesetta dell'Angelo Custode su via del Tritone, oppure la basilica dei Santi Apostoli dove i clochard sanno che possono ottenere un aiuto dai francescani: una coperta per ripararsi, vestiti e cibo, raccolti tra gli abitanti del quartiere.

## COSTI

I lavori della barberia sono stati progettati dai tecnici e realizzati dagli operai del Governatorato. I costi sono stati coperti dalle offerte e dalla raccolta di denaro ottenuto tramite la lotteria natalizia (si vinceva una Panda). Sono stati scelti i materiali migliori. Ogni lavandino è stato dotato di dispenser per il sapone, getto di aria calda azionato da fotocellule. Le docce saranno funzionanti ogni giorno, tranne il mercoledì. Nei giorni di lunedì, giovedì e sabato il servizio è assicurato dall'Unitalsi, altrimenti entrano in servizio altri volontari. Il servizio di barberia, (disponibile il lunedì, dalle 9 alle 15) è assicurato dalla presenza di barbieri romani ma anche dagli studenti dell'ultimo anno di una scuola per parrucchieri della capitale. I senzatetto riceveranno, per la doccia, un cambio completo per l'intimo e un kit con asciugamano, sapone, dentifricio, rasoio e schiuma da barba, deodorante, a seconda delle diverse esigenze.
La maggior parte del materiale sarà offerta gratuitamente da diverse ditte che hanno aderito a questo progetto caritatevole. Il materiale mancante verrà acquistato di volta in volta dalla Elemosineria Apostolica con il denaro ricavato dalla distribuzione delle pergamene papali.
«Naturalmente se vi sono altri benefattori desiderosi di prendere parte al progetto possono andare sul sito della penitenzieria, www.elemosineria.va e troveranno tutte le istruzioni» aggiunge padre Konrad. Le suore di Madre Teresa, le Albertine, le Vincenziane a rotazione puliranno i locali.

*Franca Giansoldati*
*Il Messaggero 7 febbraio 2015*



Emmaus ITALIA
LIBERA ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
LEGAMBIENTE
CON IL PATROCINIO
Casa di Palermo

PALERMO 5 LUGLIO - 30 AGOSTO 2015

PASSIONE CIVILE

CAMPO DI VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

INFO E ISCRIZIONI WWW.EMMAUS.IT

IN COLLABORAZIONE CON: ADDIOPIZZO, AGESCI, ALTRODIRITTO, APRITI CUORE, ARCI PALERMO, ASGI, ASS HANDALA, ASS. ANGOLOGIRO, ASS. CORE, ASS. LIEVITO ONLUS, ASS. PALERMO CICLABILE, ATLETICA BERRADI, CARITAS PALERMO, CENTRO DANILO DOLCI, CONTAMINANDO BIOS, DOMUS CARMELITANA, FAMIGLIA COMBONIANA, ISTITUTO DON CALABRIA, LABORATORIO ZEN INSIEME, LUNARIA, MEDITERRANEO DI PACE, ORATORIO SANTA CHIARA, OSSERVATORIO "NOURREDINE ADNANE", PER ESEMPIO ONLUS, PRO.VI.DE REGINA DELLA PACE ONLUS, REDATTORE SOCIALE MEDIA PARTNER.

PARTECIPAZIONE SOLIDARIETÁ
IMPEGNO AMBIENTE CITTADINANZA
VOLONTARIATO LEGALITÁ

# Insieme ad **Emmaus** con PASSIONE CIVILE a Palermo

**Palermo** è rappresentativa di una Sicilia impoverita dove, secondo i dati dell'Inps, circa il 32% delle persone vive sotto la soglia di povertà e la disoccupazione raggiunge, soltanto in città, circa il 20% (e sale al 40% se si parla dei giovani). Le Acli denunciano che una famiglia su tre a Palermo vive in povertà e, inoltre, il tasso di dispersione scolastica sull'isola (cifra-specchio di un malessere socio-culturale radicato) raggiunge, tristemente, livelli da record europei.

**Nello stesso tempo,** la città di Palermo ha rappresentato, in precisi momenti della sua vita, un simbolo negativo di un capoluogo oppresso dall'arroganza mafiosa e dal disagio sociale che la nutre. La storia del potere in Italia, inoltre, ha sempre posto questa città al centro di giochi economici ed equilibri che hanno condizionato la vita politica della democrazia italiana dal secondo dopoguerra ad oggi e, più precisamente, da Portella della Ginestra alle stragi del '93.

**Palermo è anche altro.** Un malessere diffuso ha convinto alcuni a cittadini a reagire e lavorare per il mondo del sociale e della politica umile, quella vera, che si fa con la vicinanza e la prossimità a chi sta peggio (dai senzatetto alle vittime di mafia). Le stragi del '92 sono state portatrici di profondo dolore, ma anche di rinnovata consapevolezza ed hanno reso una generazione ancora più sensibile e attenta, spingendo le persone ad organizzarsi in forme di resistenza civile che sono oggi pratica quotidiana e modello di antimafia sociale per tutti. L'idea di Emmaus appare come volontà sia di offrire un modello sostenibile da condividere insieme, sia di stare accanto, riconoscendone il valore, ad alcune delle realtà locali che ogni giorno si spendono per liberare il bene comune e che hanno desiderato essere protagoniste di questo piccolo processo partecipativo.

**L'iniziativa del Campo** di Volontariato Internazionale, organizzato da Emmaus Italia, nasce da un interesse diretto da parte dell'amministrazione comunale palermitana e, successivamente, dalla collaborazione paritaria e volontaristica di una serie di realtà differenti, accomunate dalla Passione Civile del lavoro valorizzante e dal desiderio di cambiamento per il proprio territorio. La rete di associazioni ha così deciso di unirsi in uno sforzo collettivo, in quanto ha voluto credere in un progetto comune che parta da fatti concreti e dalla relazione con l'altro. Passione Civile sarà quindi il risultato di una unione tra il decennale lavoro delle comunità Emmaus (che, grazie ad attività di riuso, concretizzano una micro-economia sostenibile che permette riscatto sociale e il sostegno a altra solidarietà) e la pratica di associazioni come Libera e Addiopizzo, che tutti i giorni sperimentano metodi diretti di superamento del conflitto mafioso, ma anche come Arci e Legambiente che, grazie al lavoro di promozione culturale e difesa dell'ambiente, contribuiscono ad una visione orientata alla tutela dei diritti e ad un modello di sviluppo più equo. Passione Civile sarà anche insieme tra attività di Caritas Italiana e lo sforzo delle piccole realtà del territorio che non si stancano di lavorare in zone dove esiste un forte disagio, accanto a cittadini e migranti, difendendo così i diritti di tutti. Passione Civile è la condivisione di un'idea di partecipazione attiva e coinvolgente che vuole unire persone, associazioni e istituzioni, per sperimentare un modello, quello della vita di comunità e dei mercatini solidali Emmaus, che possa integrarsi con le attività di formazione alla pace e alla lotta alla miseria, riuso sociale dei beni confiscati alle mafie e sviluppo sostenibile, tutela dei diritti dei migranti e animazione socio-territoriale. Tutto ciò, speriamo, contribuirà, da un lato, ad animare l'estate di chi non riesce ad abbandonare la città nei mesi più caldi e, dall'altro, a costruire una forma di collaborazione propositiva tra volontari, associazioni e cittadinanza, al fine di offrire, a chi vorrà avvicinarsi, un'occasione di partecipazione attiva e crescita comune.

*Nicola Teresi*
*Referente a Palermo*
*del CAMPO INTERNAZIONALE*
*EMMAUS PALERMO 2015*

# Idee per una "perfetta accoglienza":

## a 500 euro, la supertassa leghista sugli immigrati

*A Bolgare, in provincia di Bergamo, il sindaco Serughetti e la sua giunta hanno portato alle stelle il prezzo del certificato.*

Il **certificato di idoneità alloggiativa** è uno dei tanti pezzi di carta che rendono meno facile la vita degli stranieri in Italia. Devono farselo rilasciare dal Comune, ad esempio, chi vuole far arrivare in Italia moglie e figli con un **ricongiungimento familiare**, o anche chi chiede la **carta di soggiorno**. Nonostante il Consiglio di Stato abbia spiegato che è illegittimo,alcuni Comuni la chiedono anche per l'**iscrizione all'anagrafe**.

Come **Bolgare,**paesino di seimila anime, un migliaio delle quali immigrate, a una ventina di chilometri da Bergamo. Il **sindaco Luca Serughetti,** tutti e sei gli assessori e undici consiglieri comunali su sedici sono esponenti della **Lega Nord.** L'ultima trovata della giunta leghista di Bòlgher, per dirla in dialetto bergamasco, è una **supertassa sugli immigrati**.

Una delibera approvata il 15 gennaio ha infatti aggiornato i diritti di segreteria, portando il costo del rilascio di un certificato per **idoneità alloggiativa a cinquecento (avete letto bene, cinquecento) euro**. Non è il primo ritocco: fino al 2011 costava 35 euro, ma poi la stessa giunta l'aveva fatto salire a 150 euro. Per capire lo sproposito, basti pensare che a Roma un certificato di idoneità alloggiativa costa una trentina di euro. E che nella stessa Bolgare chi chiede all'ufficio tecnico del Comune il **permesso per costruire un interno appartamento se la cava con 280 euro**, poco più della metà dei soldi che deve sborsare un immigrato semplicemente per attestare che la casa dove vive è adatta a ospitare esseri umani. Serughetti e i suoi **hanno voluto colpire proprio gli immigrati**? È fuori di dubbio, come conferma la stessa delibera. Nelle premesse cita infatti "taluni episodi di delinquenza, microcriminalità e teppismo" verificatisi negli ultimi mesi, che hanno costretto il personale comunale a "gravosi interventi, controlli e verifiche", a spiegamento di "forze", "utilizzo di energie fisiche e mentali e funzionali" e "interventi di sistemazione del patrimonio pubblico danneggiato".

Tutte cose che gravano sulle casse comunali, con spese che vengono "genericamente addebitate ai cittadini tutti". Ma la giunta ha un'idea geniale: "circoscrivere almeno in parte tale gravame, ritenendo **equo parzialmente addebitarlo alle individualità extracomunitarie** che chiedono di essere iscritte nell'Anagrafe Popolazione Residente di questo Comune, mediante riscossione dell'importo dei diritti di segreteria richiesti per il procedimento di rilasci o della certificazione di idoneità alloggiativa necessaria ai fini della predetta iscrizione". Capito il ragionamento leghista? Qualche teppista ha rotto una panchina nel parco? Un writer scatenato ha imbrattato con lo spray la facciata del palazzo comunale? Criminali senza volto hanno divelto un segnale stradale? **Il danno devono pagarlo gli immigrati onesti**. E regolari, naturalmente, altrimenti non potrebbero chiedere il certificato di idoneità alloggiativa.

Non bisogna essere principi del foro per capire che la delibera della giunta di Bolgare è **esplicitamente discriminatoria** e prevedere che cadrà al primo ricorso presentato in tribunale. Chissà però se sarà questo manipolo di creativi amministratori a restituire di tasca propria i soldi strappati ingiustamente agli immigrati e magari a pagare il sovrapprezzo per il disturbo.

Intanto, il sindaco **Serughetti** gongola per la sua ideona. E alla stampa locale che gliene chiede conto, ipotizzando che così farà scappare gli immigrati, risponde serafico: "**Noi non obblighiamo nessuno a restare**. Non siamo un centro commerciale che deve mettere nelle condizioni migliori i propri visitatori. Vogliamo solo garantire le condizioni migliori ai nostri cittadini".

*Elvio Pasca*
*www.stranierinitalia.it*
*Roma – 27 febbraio 2014*

# Minerali clandestini

## Buone notizie dal Belpaese

«Il legame tra risorse naturali e conflitti è presente circa nel 20% dei quasi 400 conflitti in corso nel mondo. In Africa almeno 33 conflitti hanno origine nel commercio delle risorse minerarie. Si tratta, in particolare, di quattro minerali, oro, tungsteno, stagno e coltan, utilizzati in una vasta gamma di settori industriali e commerciali, tra cui quelli dell'elettronica e dell'aerospaziale».
A denunciarlo, la Campagna internazionale per la tracciabilità delle materie prime provenienti da territori in conflitto – "Minerali clandestini" – lanciata su Change.org da Solidarietà e Cooperazione Cipsi, Chiama l'Africa e Rete pace per il Congo, il gruppo italiano di missionari, missionarie e laici che hanno vissuto in Repubblica Democratica del Congo e che da anni indica nell'estrazione e commercio delle risorse del suo sottosuolo la principale causa d'instabilità nell'est del Congo.
Nella lettera che accompagna l'iniziativa, indirizzata ai parlamentari Ue e alla Commissione europea, i promotori ricordano che «l'esportazione dei minerali dai Paesi africani, così come è organizzata, provoca impoverimento sociale e del territorio, danni ambientali, e spesso insicurezza e guerre».
L'Europa considera l'Africa come una «riserva di materie prime», necessarie all'industria, soprattutto informatica, e funzionali alle economie occidentali investite dalla crisi. Ma la comunità internazionale ha anche «grosse responsabilità perché, pur conoscendole, diffonde scarse notizie sui conflitti che hanno come causa l'estrazione ed il commercio dei minerali, in particolare quelli necessari per le produzioni tecnologiche». Notizie "scomode", relative ad esempio agli scambi illegali di minerali, alla violazione dei diritti dei lavoratori, al commercio di armi che vanno a foraggiare gruppi e movimenti senza scrupoli. Il prezzo poi lo pagano gli africani, che vivono quotidianamente guerre e insicurezza esistenziale.
Lo scorso 5 marzo, l'allora alto rappresentante per gli Affari esteri dell'Ue, Catherine Ashton, insieme all'allora commissario per il Commercio, Karel De Gucht, hanno elaborato una proposta di regolamentazione per il commercio di minerali provenienti da zone di conflitto fondata su due principi cardine: da un lato «agevolare le aziende che desiderano procurarsi i minerali in modo responsabile»; dall'altro, «incoraggiare il commercio lecito», attraverso un meccanismo d'autocertificazione con cui gli importatori europei di materie prime, «su base volontaria», potranno rendere conto di tutte le misure che hanno messo in campo «per individuare, prevenire ed evitare il rischio che il commercio dei minerali contribuisca a finanziare le attività di qualsiasi gruppo armato». Una mossa dettata dall'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica europea su questi temi e dalla pressione di numerose organizzazioni della società civile e religiosa, ma anche dal fatto che l'Africa si pone come un mercato in espansione molto appetibile per le economie europee che intendono tornare a crescere.
Ma questa proposta di regolamento appare «insufficiente» ai promotori della Campagna "Minerali clandestini" che agli europarlamentari e alla Commissione chiedono di «sostituire lo schema di autocertificazione volontaria con un regime obbligatorio per le imprese»; «di ampliare il campo d'applicazione delle imprese coperte dal progetto, finora limitato agli importatori, alle fonderie e alle raffinerie, per potervi includere le principali società che commercializzano in Europa i 3T (acronimo inglese per stagno, tungsteno e tantalio, ndr) e l'oro sotto forma di prodotti finiti (end-users)»; infine, «di approvare e rendere operativo il regolamento nei tempi più rapidi possibili».
Intanto, buone notizie dal Belpaese. Il 4 dicembre scorso, la Commissione Politiche dell'Unione Europea al Senato ha approvato il parere sulla proposta di regolamento Ue. «Il parere approvato riconosce la necessità di rendere obbligatoria la certificazione della catena di approvvigionamento dei minerali provenienti da zone di conflitto, di includere anche altre tipologie di risorse naturali e di estendere il campo di applicazione, coinvolgendo le imprese che commercializzano prodotti finiti», ha annunciato la senatrice Pd Silvana Amati, che ha accolto con favore le indicazioni della Campagna "Minerali clandestini" sollecitando i colleghi in Commissione.
Già nel mese di ottobre, 70 vescovi di tutto il mondo – tra cui Pedro Casaldáliga, Cláudio Hummes, Erwin Kräutler, Luigi Infanti De La Mora, Luís Flávio Cappio, André-Joseph Léonard, Alvaro Ramazzini, Stephen Brislin, Alexio Churu Muchabaiwa, Miguel Ángel Olaverri Arroniz, François-Xavier Maroy Rusengo – avevano firmato un documento diffuso dal Cidse (rete di 17 ong cattoliche europee e nordamericane) in cui chiedevano all'Europa una stretta sul regolamento, per arrestare la complicità delle imprese europee importatrici di materie prime nei conflitti nel Sud del mondo (v. Adista Notizie n. 42/14).
In occasione del lancio del documento, mons. Maroy Rusengo, arcivescovo di Bukavu (capoluogo del Kivu meridionale, provincia dell'est della Repubblica Democratica del Congo) e promotore della Commissione episcopale per le risorse naturali (Cern) aveva dichiarato: «I consumatori dell'Unione europea chiedono garanzie che i materiali usati per i loro cellulari, pc e macchinari non siano legati alle violazioni dei diritti umani». Proprio dalle province del Kivu proviene circa l'80% del coltan necessario per la produzione dei microprocessori di smartphone, tablet e pc. E proprio quella materia prima ha foraggiato i più sanguinari movimenti ribelli della regione. L'Europa, ha chiesto il vescovo, «sia promotrice coerente di pace anche fuori dai suoi confini», e collabori affinché le risorse del sottosuolo «non siano più combustibile per i conflitti, ma piuttosto un contributo alla nostra prosperità».

*Giampaolo Petrucci, Adistaonline.*

# "I cristiani devono morire"

## IL RACCONTO DI UNA SUORA MISSIONARIA DEL NÌGER SOPRAVVISSUTA A BOKO HARAM

***È la drammatica testimonianza di una suora missionaria, di cui non riveleremo il nome per la sua sicurezza personale. La Capitale Niamey e la città di Zinder sono state messe a ferro e fuoco dal gruppo terroristico jihadista. Dieci persone sono morte e 173 sono rimaste ferite negli stessi giorni in cui a Parigi, nella sede del giornale Charlie Hebdo, venivano uccise altre dodici persone.***

"A Natale, Boko Haram ha minacciato di incendiare tutte le chiese Cristiane, bruciandoci vivi", scrive la sorella missionaria in una mail inviata dal Niger: "Per qualche ragione che non conosciamo, questo non è successo; ma il messaggio è chiaro: i Cristiani devono morire, tutti". La suora continua descrivendo le terribili violenze che il Nìger sta subendo in queste settimane, nel silenzio generale: "È cominciato tutto a Zinder, con cinque morti: quattro dentro una chiesa e uno in un bar. Il centro culturale francese è stato assaltato e dato alle fiamme, così come la banca BRS". Obiettivi collegati, non a caso, alla strage che negli stessi giorni veniva consumata a Parigi nella sede di Charlie Hebdo.

Ma è a Niamey, la Capitale, che le violenze sono state più truci: "Le chiese sono state depredate, una dopo l'altra, prima di essere distrutte e bruciate con taniche di benzina. Non hanno risparmiato nulla, nemmeno quelle protestanti ed evangeliche. Parliamo di circa 40 chiese, è stato terribile!". Ma i terroristi di Boko Haram non si sono fermati agli edifici sacri: hanno attaccato anche i bar, i ristoranti, persino gli orfanatrofi. "Fortunatamente – scrive la suora – le badanti sono riuscite a mettere al sicuro i bambini, affidandoli alla polizia". Lo stesso è accaduto negli ospedali, dove le suore infermiere hanno coraggiosamente tenuto testa ai terroristi, chiedendo loro se era possibile portar via gli ammalati prima che si spargessero le fiamme. Frasi che, per qualche motivo, hanno dissuaso gli attentatori dall'incendiare le strutture di ricovero.

"Il Nìger non è più un Paese pacifico e tranquillo – conclude la sorella missionaria – per ora noi siamo salve, stiamo vivendo con una famiglia che ci ha dato rifugio e ristoro. Preghiamo, restiamo in silenzio, rispondiamo alle innumerevoli telefonate degli amici e delle altre sorelle. Di domenica non possiamo andare in chiesa, ma qualche giorno fa dei preti sono venuti qui, a celebrar Messa in una piccola stanza del seminterrato. Dio non ci ha abbandonato. Egli è balsamo per i nostri cuori. La nostra fede crescerà sempre più forte".

Il Nìger, come si legge nell'ultimo Rapporto sulla Libertà Religiosa di Aiuto alla Chiesa che Soffre, è un Paese a quasi totale presenza musulmana, con oltre il 98% di aderenti al culto. La piccola comunità cattolica è sempre stata molto stimata per le sue attività sociali e caritative. La chiesa cattolica gestisce, infatti, alcuni asili, centri sanitari, scuole e l'orfanatrofio dato alle fiamme dai terroristi di Boko Haram, provenienti dalla vicina Nigeria settentrionale. Un Paese di per sé tranquillo che, purtroppo, subisce le violente incursioni dei gruppi estremisti dei territori confinanti, che hanno provocato una vera e propria fuga dei cristiani da quelle zone. Tante parrocchie del Nord della Nigeria, a causa del regime di terrore di Boko Haram, hanno visto le offerte diminuire di oltre il 50%, lasciando la chiesa priva di un sostegno morale ed economico. Per questo, Aiuto alla Chiesa che Soffre sostiene, fin dal 2009, azioni di solidarietà per un totale di oltre 3 milioni di euro. Un risultato raggiunto grazie ai benefattori che con la loro azione sostengono sacerdoti, catechisti, seminaristi, scuole, semplici cittadini. Un supporto volto alla ricostruzione delle chiese distrutte, alla pastorale delle vittime di queste atrocità e, non ultimo, alla promozione del dialogo interreligioso.

***Roma, 30 gennaio 2015 – "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS), Fondazione voluta, nel 1947, da padre Werenfried van Straaten***

## 31 gennaio 2015:

# 665 Sergio Mattarella auguri, presidente!

*Ci piace presentare il nuovo presidente della Repubblica italiana, riportando alcune righe trovate su internet, che mi sono saltate sotto gli occhi, cliccando sul suo nome.*

Palermo **23 luglio 1941**. Politico. Avvocato. Presidente della Repubblica, al quarto scrutinio). Dall'ottobre 2011 giudice della Corte Costituzionale (eletto dal Parlamento in seduta comune al quarto scrutinio con 572 voti). Eletto alla Camera nel 1983, 1987, 1992, 1996, 2001, 2006 (Dc, Ppi, Ulivo, Margherita). Ministro per i Rapporti col Parlamento nel **governo** De Mita (1988-1989), dell'**Istruzione** nell'Andreotti VI (1989-1990), vicepresidente del Consiglio nel D'Alema I (1998-1999), ministro della Difesa nel D'Alema II (1999-2000).

«Pio, schivo, incapace di sorriso» (**Giancarlo Perna**); «Grigio, invisibile» (Massimiliano Scafi); «Dolente e creativo» (**Francesco Merlo**); «Mite fino a quasi ad apparire fragile» (Fabrizio Roncone); «Mediatore per natura e vocazione politica» (Dino Pesole); «Sembra uno in bianco e nero degli anni '60» (Mario Ajello); «Un monaco» (**Silvio Berlusconi**).

Quando fu eletto presidente della Repubblica l'Ansa dovette risalire al 2008 per ritrovare negli archivi una dichiarazione di **Sergio Mattarella** e negli ultimi dieci anni risultano solo 29 titoli con parole pronunciate dal nuovo presidente della Repubblica.

«Al confronto **Monti** era il carnevale di Rio. Ho guardato e riguardato l'unica intervista a **Sergio Mattarella** disponibile su YouTube, ambientata su un divano a fiori non vivacissimi. In quattro anni ha ricevuto zero commenti. Parla per sei minuti senza mai variare il tono della voce né muovere un muscolo del volto. A metà, per alleggerire, racconta una storiella del quarto secolo avanti Cristo» (**Massimo Gramellini**) .

«Avete presente Renzi? Bene, Mattarella è il suo esatto contrario. È uno che ama il grigio, evita le telecamere, parla a bassa voce e coltiva le virtù della pacatezza, dell'equilibrio e della prudenza. Ma sotto quel vestito grigio e dietro quei modi felpati c'è un uomo con la schiena dritta» (**Sebastiano Messina**) .

L'amico gesuita p. Sorge ricorda gli anni 1985/1996, passati a Palermo come direttore del Centro di formazione politica Pedro Arrupe, durante i quali ebbe occasione di conoscere bene il nuovo Presidente.
*"Un uomo di grande rigore intellettuale e morale, di cui mi colpì soprattutto il pensiero ma anche la grande sobrietà e la coerenza nel comportamento. Rigore, fermezza e coerenza di stile che sarà confermato ora che è diventato capo dello stato."*
Ed i "primi passi" e le "prime parole" lo confermano. Il suo "primo pensiero" "alle speranze ed alle difficoltà degli italiani".
La sua prima visita, alle Fosse Ardeatine..
L'impegno di essere un arbitro imparziale, ma con l'invito ai "giocatori" di fare il loro dovere… Il resto a seguire.

*Il buon giorno si vede dal mattino.* *gz.*

# Fermare il TISA

## Altro segretissimo negoziato USA-UE per la totale privatizzazione dei servizi pubblici

Mentre si è appena concluso a Bruxelles l'ottavo round del negoziato fra Usa e Unione Europea sul TTIP, emergono periodicamente nuovi documenti sull'altro segretissimo negoziato in corso, il Trade In Service Agreement (TISA).
Si tratta di un negoziato cui prendono parte i paesi che hanno i mercati del settore servizi più grandi del mondo: Usa; Australia, Nuova Zelanda, Canada, i 28 paesi dell'Unione Europea, più altri 18 Stati, che complessivamente producono il 70 % del prodotto interno lordo globale.
E, naturalmente, l'obiettivo di questo negoziato è la totale liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici, riprendendo gran parte del vecchio Accordo generale sul commercio dei servizi (Agcs), discusso per oltre 10 anni all'interno dell'Organizzazione mondiale del Commercio (Omc) e fallito sotto la pressione delle mobilitazioni sociali del movimento altermondialista. Dopo la prima denuncia del negoziato, fatta da Wikileaks lo scorso giugno, attraverso la pubblicazione di un primo documento, incentrato sulla liberalizzazione dei servizi e prodotti finanziari, dei servizi bancari e dei prodotti assicurativi, un secondo documento è trapelato a metà dicembre attraverso la rete Associated Whistle-Blowing Press, relativo all'intenzione da parte degli Usa di inserire nel negoziato gli interessi della Coalition of Service Industries, lobby statunitense di cui fanno parte IBM, HP e Google, nel promuovere l'accesso e la distribuzione dell'informazione, delle applicazioni e dei servizi scelti dai consumatori, senza alcuna restrizione al trasferimento dei dati tra i paesi, con immaginabili conseguenze per la protezione dei consumatori e per le leggi sulla privacy.
È invece di questi giorni un terzo documento, anch'esso diffuso dalla Associated Whistle-Blowing Press, che rivela il deciso attacco alla sanità pubblica portato avanti all'interno del Tisa. Si tratta di una proposta, discussa lo scorso 6 ottobre a Bruxelles, che prevede l'apertura totale delle frontiere al mercato della sanità, valutato in 6 trilioni di dollari (riuscite ad immaginarli?), per facilitare la mobilità dei pazienti tra paesi diversi, attraverso la distribuzione di voucher individuali alle persone, che potranno decidere in quali paesi utilizzarli. L'obiettivo è la privatizzazione totale dei sistemi sanitari con grande vantaggio dei cittadini più ricchi, delle cliniche private e delle compagnie assicurative, il tutto pagato con i soldi dei contribuenti.
Anche il capitolo sulla sanità, come gli altri precedenti, porta la clausola "confidential", ribadendo la segretezza del negoziato, che prevede l'impegno dei governi a non rivelarne i contenuti non solo in corso d'opera, bensì fino a cinque anni dopo l'approvazione.
Tisa e Ttip costituiscono il più compiuto attacco portato avanti in questi anni ai diritti del lavoro, ai beni comuni e ai servizi pubblici, ai diritti sociali e ambientali, oltre a determinare il definitivo passaggio dallo stato di diritto allo stato di mercato, con la fine della democrazia e della sovranità popolare.
Ma fermarli si può: in questi giorni a Bruxelles le diverse campagne nazionali Stop Ttip hanno consolidato la rete d'iniziativa comune; e, mentre la petizione europea promossa dai movimenti viaggia a pieno ritmo verso i 2 milioni di firme, è posizionata ai blocchi di partenza la costruzione di una forte mobilitazione sociale, in tutti i paesi europei e negli Usa, per il prossimo 18 aprile, giornata transnazionale di protesta contro Ttip, Ceta (accordo di libero scambio Ue-Canada) e Tisa.
Nessuno che abbia a cuore il diritto al futuro può chiamarsene fuori.

*(6 febbraio 2015)*
*Marco Bersani (Attac Italia) – www.attac.it*

## Una banca in controtendenza

### I NOSTRI NUMERI NEL 2014

Il 2014 è stato un anno importante per **Banca Etica**. Grazie all'impegno dei gruppi di soci abbiamo incontrato decine di migliaia di persone in tutta Italia, abbiamo aperto la **Succursale spagnola**, dando al nostro progetto cooperativo una dimensione europea, e abbiamo raggiunto risultati molto incoraggianti, nonostante la crisi.

**CREDITO** Il credito erogato da **Banca Etica** ha raggiunto i 622 milioni di euro segnando un +5% rispetto all'anno precedente. Una crescita che appare particolarmente significativa soprattutto se confrontata con i dati medi del sistema bancario, rilasciati da Banca d'Italia, secondo cui il credito erogato complessivamente dagli istituti italiani nel 2014 si è contratto del -0,5% per quanto riguarda i prestiti alle famiglie e del -2,6% per quanto riguarda i prestiti alle imprese. La qualità del credito erogato da **Banca Etica** si mantiene più che buona, con un tasso di sofferenze contenuto entro il 2,5%, a fronte del 9,5% di sofferenze registrate dal sistema bancario nel suo insieme.

**RACCOLTA DI RISPARMIO** Continua a crescere il numero di persone che sceglie di affidare i propri risparmi alla trasparenza della finanza etica: la raccolta di risparmio di **Banca Etica** nel 2014 ha superato i 967 milioni di euro con un aumento del +10,8% rispetto all'anno precedente (contro il +3,5% registrato dalla media del sistema).

**CAPITALE SOCIALE** Il capitale sociale della Banca sfiora i 50 milioni di euro con una crescita del +6,8% rispetto al 2014.

**IL COMMENTO DI UGO BIGGERI, PRESIDENTE DI BANCA ETICA** La congiuntura economica è stata molto difficile anche nel 2014, ma **Banca Etica** è riuscita a centrare l'obiettivo che ci eravamo testardamente dati di continuare a far crescere il credito erogato a favore di famiglie, persone e progetti imprenditoriali capaci di coniugare sostenibilità ed efficienza economica con la promozione di valori quali l'integrazione, la solidarietà, la tutela dell'ambiente, la promozione della cultura e dello sport, dell'agricoltura biologica e del turismo responsabile. La crescita della raccolta di risparmio e, in particolare, del capitale sociale, sono indicatori della fiducia che sempre più persone ripongono nel nostro modo di fare banca e contribuiscono a rendere **Banca Etica** un istituto sempre più solido. Siamo già al lavoro per affrontare le sfide del 2015: aumentare ulteriormente la nostra capacità di dare credito a imprese, organizzazioni e famiglie nostre socie e consolidare la nostra presenza in Spagna dopo l'apertura della succursale alla fine del 2014.

*15 Gennaio 2015*

# Intervista a Luciana Castellina

**Estratto ricavato da www.minimaetmoralia.it**

**Che cos'è oggi il diritto al dissenso?**

«Non sono mai andata d'accordo con Napolitano, tuttavia il dibattito, che rimpiango, è stato politicamente rilevante e civile. Lui ha contribuito intensamente alla mia radiazione dal Pci. Ma ho nostalgia di quella radiazione, perché almeno si è discusso con un sincero turbamento. Oggi ripeto ai dissidenti di qualunque partito, che possono solo sognare una radiazione come la nostra. Il leader parla in televisione e gli altri sono costretti nella scelta binaria sì o no, con una sostanziale indifferenza per le posizioni e per le idee».

**Il dissenso espresso dalla minoranza Pd sulla legge elettorale è stato davvero funzionale all'elezione di Sergio Mattarella?**

«Non amo Renzi, ma è stato molto abile in quest'operazione. Ha capito che aveva tirato troppo la corda con la minoranza interna al suo partito. Non poteva calpestarli ulteriormente, essendo arrivato al rischio di rottura. Ha dovuto cedere qualcosa.

**La sinistra è arrivata in ritardo sul tema Europa?**

«Il Pci passò da un'opposizione d'assoluta chiusura, che aveva alcune buone ragioni, sulle modalità del processo di unificazione europea, all'europeismo acritico. Condivise la contrarietà a un'unione fondata sul liberismo e sulla dittatura del mercato con buona parte della sinistra continentale… ». Affermare che questa sia l'Europa sognata da Altiero Spinelli è una bugia. Basta rileggerlo o non scordarsi che nel 1957, a Roma, andò a volantinare per protesta nel luogo in cui venne firmato il Trattato CEE sotto l'egida di Ludwig Erhard, ministro dell'economia tedesco. Forse successivamente il suo errore fu quello di insistere un po' troppo sugli aspetti istituzionali rispetto a quelli economico sociali».

**In molte biografie e autobiografie di protagonisti del comunismo italiano, spesso intellettuali di estrazione borghese, ciò che viene rievocato con maggiore emozione, nel processo di formazione politica, è la scoperta del mondo andando a scuola dalla classe operaia.**

«Questo forse è stato il tratto migliore del '68, che in Italia è durato dieci anni. La considero un'esperienza formativa determinante. Fu la conoscenza di che cosa è la vita, della grande fabbrica operaia e la costruzione di un'idea di libertà basata nei rapporti sociali di produzione e non nel libertarismo. La conoscenza delle condizioni dei rapporti sociali di produzione, e dunque anche dell'umanità che da questi rapporti emerge, è stata un elemento fondante. Il Sessantotto viene dipinto come sesso droga e rock and roll, una rivolta antiautoritaria, una liberalizzazione dei costumi per l'affermazione della priorità dell'individuo sulle catene del noi imposte dalla chiesa e dai partiti. In realtà si provò a mettere radici che coniugassero la libertà con l'uguaglianza».

**Il vocabolo disarmo è ormai estraneo alla prassi politica.**

«Uno dei più attivi nella protesta a Comiso fu l'attuale ministro degli esteri Paolo Gentiloni. Lavorò al mio fianco nel giornale, che diressi insieme a Rodotà e Napoleoni, Pace e guerra. Era responsabile proprio della sezione degli esteri. Ha scritto anche un libro su quell'esperienza. Ma, insomma, i tempi cambiano».

**Il dossier Ilva è di attualità stringente. Il Pci, nella figura di Napolitano, ebbe un ruolo preminente nella nascita a Taranto di un modernissimo, per l'epoca, stabilimento siderurgico.**

«La questione è complessa, ben raccontata dal recente film La zuppa del diavolo di Davide Ferrario. C'era il problema della modernizzazione dell'Italia, di cui come mostrano i materiali visuali d'archivio la classe operaia era fiera. Contemporaneamente il regista pone la critica, il deflagrare delle contraddizioni, con i testi di Volponi, Ottieri e Pasolini. Sono uscita dal cinema commossa. Quegli operai che escono in tuta, apparentemente felici, da una fabbrica che poi è l'Ilva con tutti i disastri che conosciamo».

*www.sbilanciamoci.info*

# Emmaus Catanzaro: ultime info

**Sono stata ricevuta** dal nuovo assessore alle politiche sociali comunale l'avv.ssa Celestino. Pare ben disposta a collaborare, stiamo valutando la possibilità di un altro tipo d'immobile per le nostre attività; continua la collaborazione con il dirigente del settore volontariato della Regione Calabria per cui siamo in procinto di siglare una convenzione con la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Calabria che ci darà la possibilità di gestire delle borse lavoro della durata di 5/6 mesi a favore di ex detenuti o comunque persone disagiate che abbiano avuto problemi con la giustizia o a favore di loro familiari . Grazie a questo potremo fare lavorare presso di noi 2/3 persone in gravi difficoltà.

Però ci sono anche recenti momenti **forti**, da ricordare.
Cinque studenti delle ultime classi dell'Istituto Industriale, assieme ad una volontaria di Emmaus, sono partiti subito dopo Natale, alla volta della fredda Treviso, per fare esperienza di comunità. Hanno sacrificato parte delle proprie vacanze natalizie per fare volontariato. Ed hanno scelto una meta lontana ma molto organizzata, come la comunità Emmaus di Treviso, per prestare il proprio contributo, grazie all'iniziativa del gruppo Emmaus di Catanzaro. Le spese di viaggio sono state sostenute dal Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro. Uno scambio "operativo" tra comunità che condividono le medesime attività: dare accoglienza e restituire dignità ai diseredati del mondo, secondo i dettami del fondatore Abbé Pierre. Si è così condensata un'esperienza molto forte e a tratti dura per i sei giovanissimi volontari. L'intera settimana è stata scandita dal rispetto degli orari e dei turni di lavoro, che in qualsiasi comunità Emmaus sparsa per il mondo si estrinsecano nella raccolta degli indumenti e dei mobili usati e del ferro, preceduta da una meticolosa attività di volantinaggio da tenersi casa per casa, e seguita dalla loro puntuale sistemazione (e differenziazione in deposito per il riutilizzo, per quanto riguarda i ferri) a fini espositivi tra gli scaffali del mercatino solidale.
I ragazzi, che nei giorni scorsi, nella sede del CSV, hanno reso partecipi della loro intensa settimana a cavallo di Capodanno i volontari Emmaus e la dirigente scolastica dell'Industriale, Teresa Romano, hanno definito l'esperienza appena trascorsa un'occasione di arricchimento personale straordinaria, specie al momento in cui si entrava in contatto con i destinatari di tutto il lavoro, in altre parole i "comunitari". La sera di Capodanno, che li ha visti condividere il pasto con loro, è stato forse il momento più significativo: i giovani catanzaresi, infatti, non si sono limitati a cucinare per la comunità, ma hanno anche fatto animazione con l'ausilio di una chitarra e della voglia di stare insieme. E l'anno nuovo li ha colti al momento della tombola. Forse la mole di lavoro li ha trovati un po' impreparati (nelle comunità Emmaus la fatica è ben distribuita tra coloro che vi gravitano attorno), ma di certo, un'esperienza così – che ha loro permesso di venire a contatto con la miseria più vera e con quello che si fa per arginarla, ed anche di farsi apprezzare per la compostezza del comportamento (tanto da far superare i tradizionali pregiudizi che si sprecano nei confronti dei meridionali) – non potranno dimenticarla.

22 **gennaio:** Anniversario dell'inizio delle "Grandi Vacanze" dell'ABBÉ PIERRE. Nella chiesa di S.Maria della Speranza, abbiamo organizzato una celebrazione officiata dal parroco don Giorgio Pilò. Il nostro gruppo ha preparato le preghiere dei fedeli e la preghiera finale per cui, sempre attingendo a quanto ci ha lasciato in eredità il Fondatore di EMMAUS" abbiamo utilizzato la sua "Preghiera degli Stracciaioli di EMMAUS" e la struggente chiusura dell'unica sua opera teatrale "Il Mistero della Gioia".
Alla fine abbiamo riunito i partecipanti nella saletta del Centro EMMAUS dove è stato proiettato il filmato di RAI 3 "Racconti di Vita" del 2004. Nonostante il forte temporale che si è scatenato nelle prime ore del pomeriggio l'iniziativa ha avuto un buon successo.

*Ufficio stampa CSV Catanzaro*

## Il direttivo di Emmaus Italia a Catanzaro

Domenica 22 e lunedì 23 febbraio il direttivo di Emmaus Italia si è ritrovato a Catanzaro per sostenere l'attività del gruppo locale. Si è parlato dell'impegno attuale del gruppo e gli aspetti da sviluppare per il futuro. Una necessità pratica che è stata portata anche all'attenzione di alcune autorità locali incontrate presso la provincia, tra cui il presidente della stessa, è la necessità di reperire spazi che permettano di sviluppare in maniera sufficiente l'attività di recupero materiali e mercatino solidale dell'usato permettere all'associazione, con il sostegno dei volontari, l'autofinanziamento delle attività solidali. Agli elogi e al sostegno morale dei presenti Emmaus ha risposto ringraziando e chiedendo impegni concreti. Un incontro di verifica in questo senso verrà organizzato nella prima decade di marzo. Nel prossimo numero gli aggiornamenti.

*Nuova comunità Emmaus di Aselogna, Cerea.*

# Emmaus Villafranca

## *Festeggia i 30 anni*

***Tutti siete invitati. Comunitari Emmaus, Amici… TUTTI!***

***Il 6 aprile, Pasquetta è festa tradizionale per Emmaus, tutti a festeggiare con noi il 30º anniversario della comunità.***

***Ci troveremo nella nuova comunità Emmaus di Aselogna, Cerea.***
*È un piacere per noi condividere con voi tutti questa giornata in questa nuova realtà Emmaus che ci sembra esprima, al di là di tante parole, quello che è stato, nel tempo, l'impegno di Emmaus Villafranca.*
*In seguito faremo in modo di farvi avere le ulteriori informazioni sulla giornata e le varie attività che pensiamo mettere in cantiere.*
*Grazie e arrivederci.*

Sono passati 30 anni da quel 1º luglio 1985 quando, con un Campo di lavoro per giovani, è iniziata l'avventura Emmaus a Villafranca.
Si può ben immaginare quali e quanti sentimenti e ricordi possa contenere in sé questo anniversario a tal punto che è difficile identificarli: gioia, soddisfazione, rimpianti, consapevolezza di aver anche ben lavorato ma anche timore di non aver colto i tempi e le occasioni in cui era necessario essere più presenti e propositivi.
Ma un sentimento prevale su tutti ed è quello della riconoscenza e del grazie per le tante persone, le tante occasioni ed eventi che ci hanno permesso di crescere. Grazie anche per i momenti più difficili, soprattutto agli inizi dell'esperienza, che ci sono serviti e ci hanno obbligato ad una maggior coscienza di noi e delle nostre responsabilità.
È tanto o poco quello che abbiamo fatto? Forse non è neanche necessario o utile porsi questa domanda: il fare non è sempre sinonimo di risultati o di riuscita. Crediamo che l'interrogativo al quale rispondere debba essere piuttosto: quanta energia, forza, amore e dedizione abbiamo messo in questi 30 anni di vita; è per questo che rivivere e ricordare questo tempo deve diventare un'iniezione di coraggio per riprendere il cammino con nuovo entusiasmo.
Ricordo il giorno della morte dell'Abbé Pierre il 22 gennaio 2007:arrivavo a Parigi e dovevo andare alla sede Emmaus; sono passato a fianco del canale San Martin dove ho avuto modo di vedere sul bordo una distesa di tende di coloro che avevano adottato questa forma di lotta per denunciare la mancanza di case, di alloggi….vi devo confessare che ho avuto un momento di sconforto pensando che nonostante la lotta dell'Abbé durante tutta una lunga vita, le situazioni di miseria e di abbandono non solo non erano diminuite ma aumentate e diventate forse ancor più drammatiche e endemiche: non è quello che constatiamo anche oggi vicino e lontano? e ci sentiamo presi e sopraffatti da questo sentimento di impotenza che potrebbe frenare il nostro impegno e di tante altre persone che in ogni parte del mondo quotidianamente si rimboccano le maniche nel tentativo di sradicare la miseria.
È un limite che avvertiamo profondo; ma nonostante tutto di una cosa dobbiamo prenderci la responsabilità: non voltare mai lo sguardo davanti alla sofferenza, davanti ad un uomo, una donna o un bambino che soffrono e partendo dal nostro vissuto non smettere di provocare la "politica" a dare delle risposte serie. L'Abbé Pierre soleva dire che se partiamo per i nostri programmi di gestione della vita sociale dal bisogno degli ultimi ce ne sarà per tutti, altrimenti saremo condannati a vivere nella paura.
L'anniversario dei 30 anni, vorremmo che diventasse un ripartire ancora una volta con lo stesso entusiasmo dei primi tempi per far si che la nostra porta, il nostro cuore siano aperti all'incontro e alla condivisione, parola tante volte abusata, con la gente che vive sulla propria pelle la fatica quotidiana.
Continuiamo! … come soleva provocarci il nostro caro Abbé Pierre.

*Renzo Fior*

# "Scusate se non siamo annegati"

**18 DICEMBRE 2014:**
**CELEBRATA LA GIORNATA MONDIALE DEI MIGRANTI**

Da gennaio 2014 ad oggi, come dice l'agenzia ONU – UNHCR – sono almeno 3419 i migranti che hanno perso la vita nella traversata del Mar Mediterraneo. Nonostante questi dati raccapriccianti, ai quali ci stiamo paurosamente abituando, assistiamo da alcuni mesi a una recrudescenza di slogans che vedono nei migranti l'origine e la causa di tutti i mali italici. Il costo complessivo della presenza degli stranieri nel 2012 è stato pari a 12,6 mld € ma si dà il caso che gli immigrati, come tutti gli esseri umani oltre a vivere e consumare, lavorino, paghino tasse, imposte…insomma oltre a respirare, sanguinare, ridere, vivono e producono reddito. Nel 2012 i benefici economici, ossia le entrate per l'Erario sono state di 16,5mld€ (dossier statistico immigrazione 2014). La differenza tra entrate e uscite è dunque di +4.6mld…alla faccia di coloro che continuano a dire che gli stranieri ci portano via il lavoro, sono un peso economico….
Alcuni giorni fa, ho avuto l'occasione di sentire, per radio, il presidente Zaia che, interrogato da uno straniero da tanti anni in Italia, diceva "siamo stufi di accogliere stranieri che vengono a riempire le patrie galere", intendendo con questo dire che gli stranieri sono portati "quasi naturalmente" a delinquere… ma nella stessa intervista si è dimenticato di sottolineare che gli stranieri in Veneto producono il 5% del PIl annuale.
La verità è sotto gli occhi di tutti: la politica e i politici italiani ed Europei devono riconoscere il fallimento delle norme che regolano l'ingresso dei migranti in Italia; quante Lampedusa o morti in mare devono succedere perché i politici accettino di rivedere in maniera sostanziale la loro politica rispetto ai migranti? Queste persone scelgono di mettere a rischio la loro stessa vita in mare o addirittura la vita dei loro figli piuttosto che restare nel loro paese o in un paese di transito. Questo dà l'idea del loro livello di disperazione!
Se c'è una cosa che dobbiamo aver imparato dalla tragedia di Lampedusa e dalle altre che si sono succedute, è che le politiche repressive non scoraggiano i flussi migratori perché la speranza è sempre più forte della paura. Non è possibile e non lo sarà mai, sigillare le frontiere internazionali. I migranti continueranno ad arrivare nonostante tutti gli sforzi messi in campo per respingerli. E questo avrà un costo terribile in termini di vite umane e sofferenza; non è possibile continuare con delle politiche fondate solo ed esclusivamente su misure di "sicurezza" contro l'invasione.
Per questi motivi è indispensabile che i governi mettano in atto soluzioni che possano permettere a coloro che "fuggono" di arrivare in condizioni di sicurezza togliendo alla malavita la gestione di questi "passaggi" dai quali lucrano senza la minima preoccupazione per la salvezza di vite umane.
Diceva il governatore Zaia nella trasmissione citata: "Non possiamo accogliere tutta l'Africa. Dobbiamo aiutare gli africani sulla loro terra con opere, interventi ecc…"
Tutto vero ma forse Zaia dimentica che l'Italia si era impegnata a dare ogni anno lo 0,7% del proprio PIL per la solidarietà internazionale; la realtà è che da anni l'Italia versa un misero 0,1% e tante volte destinato a sostenere in una partita di giro, le imprese italiane che lavorano in Africa. Dobbiamo lavorare per un approccio radicalmente diverso: è necessario affermare la libertà di circolazione, il rispetto della dignità e dei diritti dei migranti. "I migranti sono il cuore dell'umanità" in una frase la sintesi del forum mondiale migrazioni che si è tenuto a Johanesburg dal 5 all'8 dicembre 2014: forum che si è svolto in quelle che erano le carceri dove, per gli ultimi 10 anni, Nelson Mandela ha trascorso la sua prigionia.
Dalle politiche che gli stati mettono in atto nei confronti dei migranti possiamo valutare il grado di civiltà ed umanità.

***Renzo FIOR – Emmaus Villafranca***

# Avere l'acqua potabile sul lago Nokoué è possibile

## INVIARE IL PROPRIO CONTRIBUTO AL CONTO CORRENTE BANCARIO:

**BANCA POPOLARE ETICA Cod. IBAN: IT 32 U05018 02800 000000 101287**
Intestato a: **Emmaus Italia** Specificando: **Acqua Nokoué**

# BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

## APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 460 del 1997, in materia di onlus, è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni alle onlus di portare in detrazione tale "offerta" dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

## DONAZIONI IN DENARO

### PERSONE FISICHE

Fino al 31 dicembre 2012 le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 19% dell'importo donato. Il limite massimo annuo su cui calcolare la detrazione è di 2.065,83 euro con un beneficio massimo di € 392,35. Dal 1° gennaio 2013, sarà possibile detrarre il 24% su un importo massimo di 2.065 euro con un beneficio massimo ottenibile di 495,60 euro. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti).

### IMPRESE e SOCIETÀ

Le imprese e le società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti). In alternativa è possibile dedurre dal reddito imponibile un importo massimo di 2.065,83 euro o il 2% del reddito dichiarato.
**N.B.: Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni fiscali è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo.**

### ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono detrarre dal l'IRPEG, fino al suo ammontare, il 19% dell'erogazione effettuata a favore di una Onlus.
**N.B.: Indicare chiaramente i propri dati**
**(Nome – Cognome – Indirizzo – CF)**

## DONAZIONI IN NATURA

### IMPRESE

Non si considerano destinate a finalità estranee all'impresa, e quindi non costituiscono per l'impresa, componente positivo di reddito, le cessioni a favore di onlus, di:
– prodotti alimentari e farmaceutici destinati ad essere eliminati dal mercato;
– altri beni alla cui produzione e scambio è destinata l'attività di impresa. Nel limite di 1,032,91 euro di costo specifico la donazione di tali beni è considerata anche liberalità e quindi deducibile nei modi sopra descritti. Tali cessioni gratuite di beni sono esenti anche ai fini del l'IVA ai sensi dell'art. 10, comma 1, n. 12 del DPR 633/72 come modificato dal DLgs 460/97.

*Per tale agevolazione è necessario seguire le seguenti modalità:*

**a)** l'impresa donante deve effettuare prima della dona zione, una comunicazione all'ufficio delle entrate a mezzo raccomandata. La legge non prevede modalità specifiche
**b)** la Onlus ricevente deve rilasciare dichiarazione di impegno ad utilizzare direttamente i beni per scopi isti tuzionali.
**c)** l'impresa deve annotare nei registri IVA quantità e qualità dei beni ceduti gratuitamente.


**Emmaus Italia O.n.l.u.s.**

**Sede legale e Segretariato campi di lavoro:**
via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato PO
**Segreteria Nazionale:** via Casale de Merode, 8 | 00147 Roma
**Tel. 06 97840086 | Fax 06 97658777**
info@emmaus.it | www.emmaus.it

**AREZZO | Associazione**
Via la Luna, I – 52020
Ponticino di Laterina
Tel. 0575 896558 – Fax 0575 896086
emmausarezzo@emmausarezzo.it
www.emmausarezzo.it
**Mercatino solidale dell'usato:**
martedì/giovedì: 15-19
sabato: 9-12; 15-19

**ASELOGNA | Comunità**
Via Palazzetto 2, 37053 Cerea,
fraz. Aselogna (VR)
tel. 0442 35386 - 320 041 8750
emmausaselogna@alice.it
**Mercatino solidale dell'usato:**
martedì, giovedì: 15-19;
sabato: 9-12, 15-19.

**BOLOGNA**
**Mercatino solidale dell'usato:**
Via Vittoria 7/A, 40068
San Lazzaro di Savena
martedì e giovedì 14 - 17,30;
sabato 8,30 - 12,20 e 14 - 17,30

**CATANZARO | Gruppo**
Via Carlo V, 72 - 88100 Catanzaro
Tel. 334 3428931
emmauscatanzaro@gmail.com
**Mercatino solidale dell'usato:**
Via D'Amato Catanzaro
mercoledì 9-11; 15.30-17,30;
venerdì 15,30-17,30
**Martedì solidale:**
ogni 1° e 3° martedì del mese 17-19
ogni 2° e 4° martedì del mese 15,30-17,30
**V.le Isonzo:** tutti i martedì 16,30-18,30

**CUNEO | Gruppo – Comunità**
Via Mellana, 55 – 12013 Boves CN
Tel. 0171 387834
emmaus@cuneo.net
www.emmauscuneo.it
**Mercatino solidale dell'usato:**
lunedì, giovedì e sabato: 9-12; 14-18

**ERBA | Comunità**
Via Papa Giovanni XXIII, 26\A
Merone (CO)
Tel. 031 3355049
trapemmaus@virgilio.it
**Mercatino solidale dell'usato:**
• Via Carlo Porta, 34 Erba
mercoledì 14,30-18,00
sabato 9-12; 14,30 -18,30
• Via XI Febbraio, 1 – Cantù
sabato 9-12; 14,30-18,30

**FAENZA | Comitato di Amicizia onlus**
c/o Municipio – Pzza del Popolo 31
48018 Faenza (RA)
Segreteria tel/fax: 0546 620713
comamic@tiscalinet.it
**Centro raccolta materiali riciclabili**
Via Argine Lamone Levante 1
48018 Faenza (RA) – Tel.0546 31151

**FERRARA | Comunità**
Via Masolino Piccolo, 8/10
44040 S. Nicolò FE
Tel. 0532 803239
ferrara@emmaus.it
**Mercatino solidale dell'usato:**
Via Nazionale, 95 S. Nicolò FE
Tel. 0532 853043
martedì e giovedì 14-18;
sabato 8-12; 14-18

**FIRENZE | Gruppo - Comunità… e gli Altri?**
Via G. Galliano, 19r
Tel. 055.5320365 – 331.7845626
Tel. 055 5277079
www.emmausfirenze.it
info@emmausfirenze.it
Lunedì 15-19, da martedì
a sabato 9-13 e 15-19
**Mercatino solidale dell'usato:**
dal martedì al sabato ore 10 - 18
Via V. Emanuele, 52
Calenzano (Loc. Il Neto)
martedì – giovedì – sabato
8,30-12,30 - 15,00-19,00

**FIESSO UMBERTIANO | Comunità**
Via Trento, 297 – 45024
Fiesso Umbertiano RO
Tel. 0425 754004
emmausfiesso@alice.it
**Mercatino solidale dell'usato:**
Via Maestri del Lavoro, 5
S. Maria Maddalena (RO)
martedì e giovedì 15.00-18.00
sabato 9.00-12.00 15.00-18.00

**PADOVA | Comunità**
Via P. Mascagni, 35
35020 Lion di Albignasego PD
Tel. 049 711273 - Fax 049 8627224
emmauspadova@gmail.com
**Mercatino solidale dell'usato:**
mercoledì 15-19; sabato 9-12; 15-19

**PIADENA | Comunità**
**Sede associazione:**
Via Libertà, 20 - 26034 Piadena CR
emmaus.piadena@libero.it
**Comunità e Mercatino solidale dell'usato:**
Via Sommi, 6 – Canove de' Biazzi
26038 Torre de' Picenardi CR
Tel. 0375 94167
martedì e giovedì 14,30-19,00
sabato 9,00-12,00; 14,30-19,00
**Mercatino solidale dell'usato:**
Via Bassa, 5 - 26034 Piadena CR
sabato 9,00-12,00; 14,30-19,00

**PRATO | Comunità**
Via Castelnuovo, 21/B c/o Parrocchia
59100 Prato PO – Tel. 0574 541104
emmaus.prato@libero.it
**Mercatino solidale dell'usato:**
mercoledì/sabato 8-12; 15-19

**NARNALI | Labor. femminile**
Via Pistoiese, 519 – 59100 Prato PO
**Mercatino solidale dell'usato: (vestiario)**
Commercio equo e solidale
martedì/sabato 9-12; 15-19

**QUARRATA | Comunità**
Via di Buriano, 62 – 51039 Quarrata PT
Tel. e Fax 0573 750044
emmausquarrata@libero.it
**Mercatino solidale dell'usato:**
Via Campriana, 87 – Quarrata PT
mercoledì/sabato 8,30-12; 14,30-19

**ROMA | Comunità**
c/o Istituto Romano S. Michele
Via Casale de Merode, 8
00147 Roma RM
Tel. 06 5122045 – Fax 06 97658777
emmausroma@hotmail.com
www.emmausroma.it
**Mercatino solidale dell'usato:**
Via del Casale de Merode, 8
zona ex Fiera di Roma
mercoledì – sabato ore 9-12,30; 15-19

**ZAGAROLO | Comunità**
Via Carnarolo di Sotto, 41 – Zagarolo (RM)
Tel. 06 9587052
zagaroloemmaus@gmail.com
**Mercatino solidale dell'usato:**
Via Casilina, 552 - San Cesareo (RM)
Tel. 06 94355305 | 327.3465499
mercoledì – giovedì – sabato ore 9-12.30; 15-19

**TREVISO | Comunità**
**Mercatino solidale dell'usato:**
via della Pace, 44 –31041 Cornuda TV
giovedì 8-12 – sabato 8-12; 14-18
• **Comunità** Via S. Nicolò, 1
31035 Crocetta del Montello TV
Tel. 340 7535713
• **Sede legale** Via Caldoie, 48
31034 Cavaso del Tomba TV

**VILLAFRANCA | Comunità**
Loc. Emmaus, 1 – 37069 Villafranca VR
Tel. 045 6337069 – Fax 045 6302174
emmaus.villafranca@tin.it
www.emmausvillafranca.org
**Mercatino solidale dell'usato:**
martedì/giovedì 14-18 – sabato 9-12; 14-18

Emmaus ITALIA

# “Servire per primo il più sofferente”

## Manifesto Universale Emmaus approvato dall’Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

### Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza.
Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l’Amo re può unirci e farci progredire insieme.
Il movimento **EMMAUS** è nato nel novembre 1949 dall’incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all’ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.
Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che “salvando” gli altri si diventa veri “salvatori” di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

### La nostra legge

La nostra legge è: *“servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente”*. Dall’impegno a vivere questo ideale, dipende, per l’umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.
La nostra certezza
La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

### Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni na zione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

### Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere ed animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, ed aiutarsi reciprocamente.

### Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore ad ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d’azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell’opinione pubblica deve essere utilizzato per ***servire e far servire per primi i più sofferenti***, nella partecipazione alle loro pene ed alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni mi seria.

### La nostra libertà

**EMMAUS**, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all’ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le pro prie regole, autonomamente si è dato.
Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Di ritti dell’Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.
La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

### Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato ed applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.